1866

N° 191

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, n° 20.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Giovedì 12 Luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 3010 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù della facoltà conceduta al Governo del Re colla legge del 1° maggio 1866, n° 2872;

Sulla proposizione del ministro delle finanze, a seguito di deliberazione presa in Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Sono autorizzate sul bilancio passivo della guerra pel 1866 - Titolo II, Spese straordinarie - le seguenti maggiori e nuove spese rilevanti complessivamente a lire cento ottantacinque milioni ottocento trentaquattro mila settecento dieci, cioè:

CAPITOLI		Ammontare per ogni capitolo			
Numero	Denominazione	delle maggiori spese		delle spese nuove	
38	Carreggio ed attendamento	700,000	»	»	»
40 *bis*	Opere di fortificazioni e fabbricati dipendenti a difesa dello Stato e spese diverse per il servizio del Genio	2,000,000	»	(1) »	»
41	Competenze in danaro alla forza eccedente i quadri del bilancio ordinario, ed ai personali dai servizi amministrativi presso l'esercito	24,364,570	»	»	»
42	Servizio sanitario	5,264,000	»	»	»
43	Trasporti e spese relative	13,300,000	»	»	»
44	Pane e viveri	76,894,500	»	»	»
45	Foraggi	15,593,240	»	»	»
46	Spese di casermaggio	1,736,000	»	»	»
47	Rimborso ai comuni	1,500,000	»	»	»
48	Spese straordinarie casuali	2,000,000	»	»	»
49	Acquisto di effetti di vestiario	»	»	30,000,000	»
50	Acquisto di cavalli e muli	»	»	10,482,400	»
51	Armamento straordinario e spese pel servizio di artiglieria	»	»	2,000,000	»
		143,352,310	»	42,482,400	»
		185,834,710			

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 20 maggio 1866.

VITTORIO EMANUELE

A. SCIALOJA.
PETTINENGO.

(1) In aggiunta a pari somma approvata con legge 6 maggio 1866, n° 2886.

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Sulla proposizione del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Possono essere ammessi a prestar servizio presso l'esercito combattente squadre permanenti d'ambulanza, composte di uffiziali sanitari borghesi, e di soccorritori volontari.

Art. 2. Per l'ammissione a dette squadre incorre l'obbligo di una ferma non minore di due mesi.

Art. 3. Agli individui delle stesse, in caso di ferite riportate in guerra, è conferto il diritto alla pensione, giusta le leggi del 27 giugno 1850, e 7 febbraio 1855 sulle pensioni militari.

Art. 4. Per l'applicazione di dette leggi, il personale superiore, (uffiziali sanitari ed individui addetti alla Direzione) è assimilato al grado di medico di battaglione di 2ª classe; i capi del personale inferiore a' sergenti; i soccorritori a' soldati.

Articolo 5. Le vedove, e gli orfani degli individui sumentovati, quando questi fossero morti in battaglia, o per diretta conseguenza delle ferite riportate in guerra, avranno, egualmente che se fossero vedove od orfani di militari, diritto alla pensione secondo le anzidette leggi.

Il predetto Nostro ministro della guerra è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Firenze, addì 2 luglio 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

DI PETTINENGO.

Nella pubblicazione stata fatta il 10 corrente, n° 189, del R. decreto 28 giugno 1866, n° 3018 è occorso un errore di stampa. Alle parole dell'articolo 6, linea ottava: *e ciò sino all'importo del* 15 *per cento*, si sostituiscano le parole: *e ciò fino all'importo del* 10 *per cento.*

Per decreto del 7 luglio corrente S. A. R. il Luogotenente Generale del Re ha incaricato delle funzioni di segretario generale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti il cavaliere Carlo Cesarini, avvocato generale della Corte di appello di Firenze.

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Con RR. decreti delli 17 giugno 1866:

Cavagna cav. Giacinto, colonnello nel corpo dei carabinieri reali in disponibilità, richiamato in attività di servizio nello stesso corpo, e nominato comandante la 1ª legione (Torino);

Ricci cav. Angelo, luogotenente colonnello nel corpo suddetto promosso colonnello nel corpo stesso e nominato comandante della 7ª legione (Napoli);

Morcaldi cav. Francesco, id. id., id. id. della 3ª legione (Cagliari);

Saracco cav. Giuseppe, maggiore nel corpo dei carabinieri reali in aspettativa, richiamato in attività di servizio nel corpo stesso;

Bonora Emanuele, sottotenente id., id. id.;

Aliberti-Ballegno Cesare, furiere nel reggimento Savoia cavalleria, promosso sottotenente nel corpo del treno d'armata;

Ceria Pietro, furiere nel reggimento lancieri d'Aosta, id. id.;

Mainero Pietro Luigi, furiere nel reggimento cavalleggieri di Caserta, id. id.;

Germisone Gennaro, furiere maggiore nel 6° reggimento d'artiglieria, id. id.;

Calderini Policarpo, sergente nel 5° reggimento d'artiglieria, id. id.;

Benotto Raimondo, furiere nel 6° reggimento d'artiglieria, id. id.;

Carnesecchi Francesco, furiere nel 6° reggimento d'artiglieria, id. id.;

Negro Giuseppe, furiere nel 6° reggimento d'artiglieria, id. id.;

Thá Tommaso Michele, sergente nel 9° reggimento d'artiglieria, id. id.;

Boero Carlo Felice, sergente nel 9° reggimento d'artiglieria, id. id.;

Debonis Leopoldo, furiere nel 7° reggimento d'artigleria, id. id.;

Boselli Everardo, furiere nell'8° reggimento d'artiglieria, id. id.;

Garganico Carlo, sottotenente nel reggimento usseri di Piacenza, dispensato dal servizio in seguito a sua domanda;

Camosso cav. Deodato, maggiore nel corpo dei carabinieri reali, promosso luogotenente colonnello nel corpo stesso;

Bertolero cav. Gaetano, id. id., id. id. id.;

Montaldi cav. Anacleto, capitano id., id. maggiore id.;

Clerici cav. Fortunato, id. id., id. id. id.;

Del-Brenna Luigi, luogotenente id., id. capitano id.;

Romei Luigi, id. id., id. id. id.;

Givonetto Alberto, sottotenente id., id. luogotenente id;

Sandrini Martino, id. id., id. id. id.;

Tarroboiro Giovanni Battista, id. id., id. id. id.;

Infante Eugenio, maresciallo d'alloggio nel corpo dei carabinieri reali, id. sottotenente id.;

Pirola Luigi, id. id., id. id. id.;

Chiappetta Salvatore, furiere nel 2° reggimento del treno d'armata, promosso sottotenente nel corpo stesso;

Brugo Davide, furiere nel 1° reggimento del treno d'armata, id. id. id.;

Capelli Luigi, sergente nel 3° reggimento del treno d'armata, id. id. id.;

Marino Placido, furiere maggiore nel reggimento Nizza cavalleria, id. id. id.;

Panzi Cesare, furiere maggiore nel reggimento Piemonte Reale cavalleria, id. id. id.;

Camano Prospero, furiere nel reggimento Savoia cavalleria, id. id. id.;

Principe Giovanni, sergente nel reggimento lancieri di Novara, id. id. id.;

Ratto Giuseppe Francesco, furiere nel reggimento lancieri di Milano, id. id. id.;

Lamazza Carlo, furiere maggiore nel reggimento lancieri Vittorio Emanuele, id. id. id.;

Paldi Oreste, furiere maggiore nel reggimento lancieri di Foggia, id. id. id.;

Vitale Carlo Mattia, sergente nel reggimento lancieri di Montebello, id. id. id.;

Debonis Francesco, furiere nel reggimento cavalleggeri di Saluzzo, id. id. id.;

Ajassa Carlo Placido Luigi, furiere nel reggimento Genova cavalleria, id. id. id.;

Caffo Emilio, furiere nel reggimento cavalleggieri d'Alessandria, id. id. id.;

Taglietti Lorenzo, furiere nel reggimento cavalleggieri di Lodi, id. id. id.;

Carrano Gerolamo, furiere maggiore nel reggimento cavalleggieri di Lucca, id. id. id.;

Cerioli Gaetano, furiere nel reggimento cavalleggeri di Caserta, id. id. id.;

Ulini Alberto, sergente nel reggimento Guide, id. id. id.;

Molineris Cesare Giovanni Battista, furiere alla scuola normale di cavalleria, id. id. id.;

Scipiotti Ernesto, furiere nel reggimento lancieri d'Aosta, id. id. id.;

Colonnello Francesco, furiere maggiore nel reggimento lancieri di Firenze, id. id. id.;

Ventura Emilio, furiere nel reggimento cavalleggeri di Monferrato, id. id. id.;

Mò Francesco, sergente nel reggimento ussari di Piacenza, id. id. id.;

Ruvinetti Giacinto, sergente nel reggimento cavalleggieri di Saluzzo, id. id. id.;

Schmuckher Bar. Ferdinando, allievo del 1° anno di corso presso la scuola militare di fanteria e cavalleria, promosso sottotenente nel reggimento cavalleggeri d'Alessandria;

Ceccherini Alessandro, allievo del 1° anno di corso presso la scuola militare di fanteria e cavalleria, promosso sottotenente nell'arma di cavalleria;

Raffo conte Giuseppe, id. id., id. id. id.;

Feliciani Attilio, id. id., id. id. id.;

Cirimele Guglielmo, id. id., id. id. id.;

Rosina Ettore, id. id., id. id. id.;

Giliberti Egidio, id. id., id. id. id.;

Salvadego nob. Nicolò, id. id., id. id. id.;

Cappuccio Nicolò, id. id., id. id. id.;

Savelli dei Baroni di Pietramala Raffaele, id. id., id. id. id.;

Pistarini Stefano, id. id., id. id. id.;

Recchia Francesco, id. id., id. id. id.;

Carabba Enrico, id. id., id. id. id.;

Sabbioni Cesare, id. id., id. id. id.;

Rossi Vincenzo, id. id., id. id. id.;

Granati Granato, id. id., id. id. id.;

Lomellini Giovanni, id. id., id. id. id.;

De-Lieto Ferdinando, id. id., id. id. id.;

Massa Andrea, id. id., id. id. id.;

Nicola Giuseppe, id. id., id. id. id.;

Beraldi Giovanni Battista, id. id., id. id. id.;

Santi Cesare, id. id., id. id. id.;

Amatucci dei Baroni Achille, id. id., id. id. id.;

Savi Lodovico, id. id., id. id. id.

Palieri Cirillo Giuseppe, id. id., id. id. id.;

Costabili march. Alfonso, id. id., id. id. id.;

Zappata di Barumini march. Carlo, id. id., id. id. id.;

Santi Ciro, id. id., id. id. id.;

De Martini Francesco, id. id., id. id. id.;

Con Reali decreti del 19 giugno 1866:

Sandrini Pietro, soldato nel corpo d'amministrazione, nominato veterinario aggiunto nel corpo veterinario militare;

Dusio Domenico Giuseppe, capitano nel reggimento Piemonte Reale cavalleria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Faudone Giovanni Battista, luogotenente nel reggimento Piemonte Reale cavalleria, promosso capitano nel reggimento stesso.

Con Reali decreti delli 20 giugno 1866:

Pironti nob. Vincenzo, sottotenente nel reggimento lancieri di Firenze, collocato in aspettativa per infermità temporarie provenienti dal servizio.

Elenco di nomine e disposizioni fatte da S. A. R. il Principe di Savoja-Carignano Luogotenente Generale di S. M.:

Con R. decreto delli 24 giugno 1866:

Aymerich di Laconi cavalier Carlo Ignazio, capitano nel reggimento cavalleggeri di Caserta, in aspettativa, richiamato in attività di servizio nell'arma stessa;

Fignoni Lorenzo, luogotenente nel reggimento Nizza cavalleria, id., id. id.;

Gaida Antonio, id. nel reggimento cavalleggeri di Lodi, id., id. id.;

Clerici Angelo, id. nel reggimento lancieri di Milano, promosso capitano nell'arma stessa;

Bruno Augusto, id. nel reggimento Genova cavalleria, id. id.;

Tonolo Enrico, id. nel reggimento cavalleggieri di Alessandria, id. id.;

Garbero Giuseppe Antonio, id. nel reggimento lancieri di Montebello, id. id.;

Perotto Giuseppe, id. nel reggimento cavalleggieri d'Alessandria, id. id.;

Calegaris Carlo, id. nel reggimento lancieri di Milano, id. id.;

Bonino Giovanni Giorgo, id. nel reggimento cavalleggieri di Caserta, id. id.;

Quaranta Michele, id. nel reggimento lancieri d'Aosta, id. id.;

Ughetto Carlo, id. nel reggimento cavalleggieri di Lodi, id. id.;

Pierotti Giovanni Battista, id. nel reggimento lancieri di Milano, id. id.;

Marietti Paolo, id. nel reggimento cavalleggieri di Caserta, id. id.;

Gallo Giovanni, sottotenente nel reggimento lancieri Vittorio Emanuele, promosso luogotenente nell'arma stessa;

Gril Giovanni Giacomo, id. nel reggimento lancieri di Montebello, id. id.;

Fassi Francesco, id. nel reggimento lancieri Vittorio Emanuele, id. id.;

Chiara Gaspare Francesco, id. nel reggimento cavalleggieri di Lodi, id. id.;

Bilotto Savino, id. nel reggimento lancieri Vittorio Emanuele, id. id.;

Valerio Antonio, id. nel reggimento cavalleggieri di Lodi, id. id.;

Vaccani Giacomo Antonio, id. nel reggimento cavalleggieri di Lodi, id. id.;

Scaglia Egidio Luigi, id. nel reggimento lancieri di Montebello, id. id.;

Pellegrino Bartolomeo, id. nel reggimento lancieri di Novara, id. id.;

Cadeo Domenico, id. nel reggimento lancieri d'Aosta, id. id.;

Ramondini Francesco, id. nel reggimento cavalleggieri di Saluzzo, id. id.;

Radicati di Marmorito Cesare Emerico, id. nel reggimento guide, id. id.;

Gianotti Luigi, id. nel reggimento Savoja cavalleria id. id.;

Falda Pietro, id. nei depositi cavalli stalloni, id, id.;

Bonelli Achille, id. nel reggimento Savoja cavalleria, id. id.;

Bucalossi Enrico, veterinario aggiunto provvisorio nel 3° reggimento treno d'armata, dispensato dal servizio dietro sua domanda;

Toso Giuseppe, soldato nel 1° reggimento treno d'armata, nominato veterinario aggiunto nel Corpo veterinario militare;

Bianchi Calmiero, id. nel 2° id., id. id.;

Campani Alfeo, id. nel 2° id., id. id.;

Gherardi Guglielmo, id. nel 2° id., id. id.;

Pasquali Augusto, caporale nel reggimento lancieri di Firenze, id. id.;

Burgoni Giovanni, soldato nel reggimento lancieri d'Aosta, id. id.;

Quadrini Clodomiro, id. nel reggimento Guide, id. id.;

Grilli Federico, id. nel reggimento Nizza cavalleria, id. id.;

Giuliani Salvatore, sergente nel 4° reggimento granatieri, id. id.;

Lari Dario, maresciallo d'alloggio nel Corpo dei carabinieri Reali, id. id.;

Violi Giuseppe, soldato nel 35° reggimento fanteria, id. id.;

Pansacchi Carlo, id. nell'8° id. d'artiglieria, id. id.;

Giovenale Michele, id. nel 3° id. treno d'armata, id. id.;

Guicciardi Antonio, id. nell'8° id. d'artiglieria, id. id.

Con Regio decreto delli 28 giugno 1866:

Troglia cav. Giacomo Federico, maggiore nell'Arma di fanteria, trasferto col suo grado nel Corpo del treno d'armata;

Carrano Cesare, luogotenente nel reggimento cavalleggieri di Lucca, rivocato dall'impiego dietro parere di un Consiglio di disciplina;

Municchi cav. Giuseppe, maggiore nell'Arma di cavalleria, promosso luogotenente colonnello nell'Arma stessa;

Coconito di Montiglio cav. Vincenzo, capitano nell'Arma di cavalleria, promosso maggiore nell'Arma stessa;

Fermi Filippo, luogotenente nell'Arma di cavalleria, promosso capitano nell'Arma stessa;

Crotti di Costigliole cav. Edoardo, sottotenente nell'Arma di cavalleria, promosso luogotenente nell'Arma stessa.

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatte le seguenti disposizioni:

Con RR. decreti 2 giugno 1866:

Quadrupani cav. Ottavio, capo sezione in aspettativa, collocato in disponibilità per riduzione dei ruoli organici;

Bardi cav. Camillo, capo sezione, id.;

Carbone cav. Filiberto, id. in aspettativa, id.;

Visetti cav. Ferdinando, capo sezione, id.;

Orgitano Giuseppe, segretario di 2ª classe in disponibilità, richiamato in servizio;

Pansoya di Borio cav. Lodovico, applicato di 1ª classe id., id.;

Marantonio Gaetano, id. id., id.;

Morelli Sergio, id. id., id.;

Morea Achille, applicato di 2ª id., id.;

Massa Francesco, applicato di 3ª id., id.;

Cofino Enrico, id. id., id.;

Sangiorgio Giovanni, id. id., id.;

Galera Filippo, id. id., id.;

Adani Augusto, id. id., id.;

Vignolo Raffaele, applicato di 4ª classe id., idem;

Chicco Francesco, segretario di 2ª classe, nominato segretario di 1ª classe;

Ariani Emilio, id., id.;

Anatella Raffaele, applicato di 2ª classe, nominato applicato di 1ª classe;

Ponziovaglia Michelangelo, id., id.;

Vimercati conte Emilio, id , id ;

Maggioni Luigi, applicato di 3ª classe, nominato applicato di 2ª classe;

Fabianelli Pietro, id , id.;

Cabella Edoardo, id., id.;

Trisolini Achille, id., id ;

Gibellini Bonifacio, id., id.;

Ajassa Federico, applicato di 4ª classe, nominato applicato di 3ª classe;

Vische Clemente, id , id.;

Chiericco Giuseppe, id., id.;

Ramella Giovanni, id , id.;

Vercellone Clemente, id., id.

Con RR. decreti 7 giugno 1866:

Sapelli di Capriglio conte Ernesto, applicato di 2ª classe, dispensato dall'impiego e considerato quale dimesso volontario;

Prasca nobile Ernesto, applicato di 3ª classe, dispensato, in seguito a fattane domanda, da ulterior servizio;

Trisolini Giovanni, in aspettativa, id.;

Astesiano Alfonso, applicato di 4ª classe, in aspettativa, ricollocato in attivo servizio;

Moscarella Achille, id., id.

Con RR. decreti 10 giugno 1866:

Weiss di Weissenfeld nobile Luigi, applicato di 2ª classe in aspettativa, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per motivi di salute;

Viola Nicola, applicato di 3ª classe, nominato applicato di 2ª classe;

Priè Vitale, id., id.;

Ottino Alessandro, id., id.;

Saracco Leandro, applicato di 4ª classe, nominato applicato di 3ª classe;

Rocchietti Felice, id., id.;

Boccalerio Lorenzo, id., id.;

Gatti Serafino, id., id.;

Catte Angelo, id., id.;

Grana Ettore, volontario, nominato applicato di 4ª classe;

Pagliano Paolo, id., id.;

Talice Francesco, id., id.;

Santenera Giovanni, id., id.;

Brichetti Alessandro, id., id.;

Candriau Vincenzo, id., id.:

Beyletti Cesare, id., id.;

Milone Giuseppe, id., id.;

Zerbini Riccardo, scrivano straordinario, già alunno, id.;

Marantonio Francesco, volontario, id.;

Vagina d'Emarese cav. Giovanni, aspirante volontario, id.;

Galeazzo Gio. Battista, id., id.

Con R. decreto 17 giugno 1866:

Zucchi Lorenzo, applicato di 3ª classe collocato, in seguito a fattane domanda, in aspettativa per infermità comprovate.

Con RR. decreti 24 giugno 1866:

Costa-Raschieri di Mombello conte Luigi, applicato di 3ª classe in aspettativa, ricollocato in attivo servizio in seguito a sua domanda;

Tisci Carlo, applicato di 4ª classe in disponibilità, dispensato da ulteriore servizio in seguito a fattane domanda.

Con R. decreto 27 giugno 1866:

Di Francesco Gaetano, applicato di 3ª classe, dispensato da ulterior servizio in seguito a fattane domanda.

Con R. decreto 28 giugno 1866:

Ferrero cav. Luigi, capo sezione, nominato direttore capo di divisione di 2ª classe.

Con RR. decreti 30 giugno 1866:

Collina Cesare, applicato di 2ª classe, dispensato dall'impiego e considerato quale dimesso volontariamente;

Moscarella Achille, applicato di 4ª classe, id.

Con decreto ministeriale 5 giugno 1866:

Servillo Luigi, aspirante contabile nel personale contabile d'artiglieria in aspettativa, collocato a riposo per motivi di salute.

Con decreti del Luogotenente Generale di S. M. in data 4 e 6 andante, sulla proposizione del ministro della guerra, vennero fatte le seguenti nomine e disposizioni nel personale sanitario dell'esercito:

Con decreto del 4 luglio 1866:

Soldato nel 2° reggimento bersaglieri Forti Giuseppe, nominato medico aggiunto nel Corpo sanitario militare dell'esercito;

Medici chirurghi borghesi dottori:

Ricciardi Andrea,
Tenore Francesco,
Fighera Alessandro,
Donadeo Vincenzo,

nominati medici aggiunti pel solo tempo della guerra;

Medico di battaglione di 2ª classe dottore Pironti Gaetano, collocato in aspettativa per motivi di salute non provenienti dal servizio.

Con decreto del 6 luglio 1866:

Medico-chirurgo borghese dottor Marchi Pietro, residente in Firenze, riammesso in servizio pel solo tempo della guerra col grado di medico di battaglione di 2ª classe;

Medico-chirurgo borghese dottore Servadio Carlo, residente in Siena, nominato medico aggiunto pel solo tempo della guerra.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELLA GUERRA

Firenze, 3 giugno 1866.

Concorso per l'ammissione in via ordinaria *nella R. Militare-Accademia e nella Scuola militare di fanteria e cavalleria nel mese di novembre* 1866:

Indipendentemente dall'ammissione in via eccezionale alla Scuola militare di fanteria e cavalleria, fatta in forza del R. decreto 20 maggio 1866, questo Ministero ha determinato che sia pure aperto un concorso *in via ordinaria* per l'ammissione negli istituti militari superiori, sulle norme del regolamento 6 aprile 1862, ma con alcune modificazioni consigliate dalle attuali eccezionali circostanze, e che qui in appresso sono specificate.

I. Alla R. militare Accademia saranno ammessi a concorso per 73 posti ed anche più, conforme l'occorrenza, i giovani provenienti sia dallo stato civile, sia dai collegi militari, sia dai Corpi dell'Esercito o dei Volontari Italiani, i quali superino speciali esami d'ammessione.

Per essere accettati a questi speciali esami si richiede negli aspiranti:

a) Se provenienti dai collegi militari, di aver superati gli esami interni del 3° anno di corso o di uscita.

b) Se provenienti dal civile o da corpi militari: di superare gli esami richiesti per l'ammissione alla Scuola militare di fanteria e cavalleria, sulle materie specificate al § XIII. Sa-

ranno per altro dispensati da questi preventivi esami i giovani che al tempo dell'ammissione in discorso già si trovino alla Scuola militare di fanteria e cavalleria, o che per difetto di posti al tempo del concorso aperto colle *Norme eccezionali* 24 maggio 1866, tuttochè dichiarati ammessibili, non avranno potuto entrare in detto istituto nel luglio; e saranno pure dispensati dagli esami preventivi i giovani che producano autentici attestati di aver superato gli esami del 3° anno in uno istituto tecnico dello Stato, oppure quelli di ammessione alla facoltà di matematiche o di scienze fisiche in una Università dello Stato.

II. Saranno ammessi alla Scuola militare di fanteria e cavalleria ed a concorso per 244 posti (212 nell'arma di fanteria e 32 nell'arma di cavalleria) o per quel numero maggiore che secondo le eventualità potrà occorrere, i giovani dichiarati, come è detto al § I, ammessibili al concorso speciale per la R. militare Accademia, ed i quali o per prima elezione antepongono entrare nella detta Scuola militare o il richiedano per quando non siano riusciti nel concorso per la R. militare Accademia.

Ad occupare i posti disponibili nella Scuola militare di fanteria e cavalleria concorreranno nell'ordine di precedenza seguente:

1° I giovani provenienti da collegi militari (*di diritto*);

2° Quelli rimasti in eccedenza nell'ammissione eccezionale che sarà stata fatta nel luglio 1866;

3° Quelli forniti dell'attestato di aver compiuti i corsi d'istituto tecnico o superati gli esami d'ammissione alla facoltà matematica;

4° Quelli che, sebbene abbiano superati gli esami speciali di concorso per l'ammissione alla R. militare Accademia, non vi possono entrare per difetto di posti;

5° E per ultimi, e per *ordine di classificazione*, quelli che superino gli esami prescritti per l'ammissione nell'istituto.

III. Gli esami comuni per l'ammissione alla Scuola militare di fanteria e cavalleria e per la ammissione al concorso speciale per la R. militare Accademia, saranno dati in Napoli e in Milano presso i collegi militari che quivi hanno sede, ed in Torino presso la R. militare Accademia, nanzi Commissioni che saranno nominate da questo Ministero.

Essi esami comincieranno: in *Napoli* il 15 settembre 1866; in *Milano* il 1° ottobre; ed in Torino il 15 dello stesso mese.

Gli esami speciali di concorso per la R. militare Accademia saranno dati esclusivamente in Torino presso il predetto istituto militare, nanzi una Commissione che sarà nominata da questo Ministero, e comincianlo il 1° novembre 1866.

IV. Le domande dei non militari che intendono concorrere all'ammissione nei prementovati istituti militari superiori dovranno essere presentate al Comando militare del circondario, ove l'aspirante ha domicilio, *non più tardi del* 15 *luglio* 1866, termine di rigore, oltre cui più non saranno in alcun modo accettate. Quelle che fossero indirizzate al Ministero della guerra od ai Comandi degli istituti militari, saranno rimandate ai petenti.

Le domande stesse vorranno essere estese su carta bollata da L. 1, indicare precisamente il casato, il nome ed il domicilio del padre, della madre o del tutore, ed il preciso recapito domiciliare dell'aspirante, come pure la sede d'esame presso cui egli desidera presentarsi.

A corredo della domanda stessa dovranno esserle uniti i seguenti documenti, legati in fascicolo e colla loro sommaria descrizione in apposito foglio:

1° Atto di nascita debitamente legalizzato, da cui risulti che l'aspirante al 1° luglio 1866 avrà raggiunta l'età di anni 17 e non oltrepassata quella di anni 20;

2° Certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo;

3° Dichiarazione di idoneità al militare servizio, rilasciata dal Comando militare della divisione, previa visita di due uffiziali sanitari, assistiti dal medico capo dello spedale divisionario, come è detto al § V;

4° Attestato degli studi fatti; e attestato di aver compiuto i corsi di istituto tecnico, o di essere stato ammesso agli studi della facoltà di matematica per quelli che lo posseggono;

5° Certificato costatante i buoni costumi e la buona condotta, di data non anteriore a 20 giorni dall'epoca in cui sarà presentato (Modello n° 76 del regolameto sul reclutamento.);

6° Assenso dei parenti per contrarre l'arruolamento volontario per *otto anni*, per quelli che già non siano al militare servizio per la ferma regolare d'ordinanza (Mod. 83, 84 ed 85 del regolamento predetto);

7° Certificato per gli aspiranti all'arma di cavalleria, rilasciato dall'autorità municipale, da cui risultino essere forniti di mezzi sufficienti per provvedersi di due cavalli e del necessario corredo quando saranno promossi uffiziali.

Subito dopo l'ammissione, ogni allievo dovrà inoltre rimettere all'amministrazione dell'istituto un atto di obbligazione al pagamento, nei modi stabiliti, della pensione trimestrale e delle somme devolute alla massa individuale.

V. A constatare se i giovani non militari che aspirano all'ammissione nella Scuola militare di fanteria e cavalleria od alla R. militare Accademia abbiano l'attitudine fisica e le altre condizioni richieste dalla legge sul reclutamento dell'esercito per il servizio militare, si dovranno presentare al Comando generale della divisione più vicino al loro domicilio, per essere soggettati alla visita di due uffiziali sanitari, a ciò delegati dal Comando della divisione ed assistiti dal medico capo dello spedale divisionario.

VI. Le domande dei militari debbono essere presentate al comandante del Corpo a cui appartengono, coi documenti di cui al n° 1, 4 e 7 del precedente § IV, aggiungendovi anche l'estratto matricolare e delle punizioni (modello n° 18); e da esso saranno trasmesse al Ministero della guerra, che disporrà a suo tempo pel loro invio alla sede di esami più prossima alla stanza del Corpo.

I sott'uffiziali, caporali e soldati sotto le armi potranno essere ammessi sino all'età di *ventitre* anni non superati al 1° luglio venturo, purchè dichiarino di rinunciare all'ammissione al grado di cui siano fregiati, non che alle competenze loro, e soddisfacciano ad ogni loro debito verso la propria massa.

VII. Quei giovani sì civili che militari, che, per difetto di posti non avranno potuto essere ammessi al *corso eccezionale* presso la Scuola militare di fanteria e cavalleria, e che a termini delle *Norme* 24 maggio 1866 hanno diritto di precedenza nell'ammissione di novembre, quando continuino nel desiderio di entrare nel detto istituto, oppure essere ammessi al concorso speciale per la R. militare Accademia, dovranno presentare *non più tardi del* 30 *settembre* 1866 al comandante militare del circondario ove hanno domicilio, se non sono militari, e se militari al proprio comandante di Corpo, per essere trasmessa a questo Ministero, una semplice domanda (in carta bollata da L. 1) ad ottenere l'ammissione ed a ricordare i titoli precedentemente acquistati per questa. Giungendo poi all'istituto, questi, se non militari, saranno sottoposti a nuova visita sanitaria, per riconoscere se abbiano conservata l'idoneità al militare servizio a termini del vigente regolamento sul reclutamento.

VIII. I comandanti militari di circondario si accerteranno che le domande e gli annessi documenti siano fedeli ed appartengano realmente al richiedente, e quindi trasmetteranno a questo Ministero quelli dei giovani di cui è parola al § precedente; al comandante dei collegi militari di Napoli o di Milano, quelli dei giovani che chiedono di presentarsi colà agli esami; ed al Comando della R. militare Accademia quelli degli aspiranti che per avere l'attestato richiesto d'istituto tecnico sono dispensati dagli esami di ammissione, ed anche le domande e i documenti dei giovani che chiedono di presentarsi agli esami in Torino.

IX. Nella propria domanda il richiedente dovrà chiaramente indicare se egli aspira al concorso per la Regia militare Accademia, ovvero soltanto all'ammissione nella Scuola militare di fanteria e cavalleria, e nel primo caso egli dovrà dichiarare, se per quando non riesca nel concorso per la R. militare Accademia, egli desidera ottenere l'ammissione nella predetta Scuola oppure no. Nella domanda di ammissione alla Scuola militare di fanteria e cavalleria dovrà pur essere precisato se il richiedente aspira all'arma di fanteria ovvero a quella di cavalleria, e se quando non vi fossero sufficienti posti per quest'ultima arma, l'aspirante intende passare alla fanteria o piuttosto recedere dall'ammissione. A questo proposito è da avvertirsi che quando il numero degli aspiranti all'arma di cavalleria superasse il prefisso numero di posti, quelli fra i medesimi che nell'ordine di classificazione risulteranno gli ultimi, saranno ammessi per la fanteria, o non ammessi nell'istituto quando nella loro primitiva domanda non abbiano fatto la dichiarazione anzi indicata.

X. I comandanti dei Corpi prima di trasmettere a questo Ministero le domande di cui nei §§ VI e VII, avranno dovuto assicurarsi che i richiedenti abbiano un tal grado d'istruzione da presentare probabilità di buona riuscita agli esami; ed esprimeranno in calce alla domanda anche il loro avviso sull'ammissibilità degli stessi, avuto riguardo alla loro attitudine fisica, alla loro condotta militare e privata, ed ai mezzi di sopperire alle spese necessarie, attestando anche circa lo stato libero.

I militari ammessi agli esami dovranno poi giungere il giorno fissato alla sede d'esami, con foglio ed indennità di via, ed armati di sola sciabola con bagaglio. Essi rimarranno, a far tempo dal giorno successivo a quello della loro partenza dal Corpo, *aggregati* ad un altro Corpo ivi di stanza, secondochè verrà indicato dal Comando della divisione; e terminati gli esami saranno dallo stesso Corpo, a seguito di avviso ricevuto dal presidente della Commissione degli esami, conforme il risultato degli esami dati, o rimandati al proprio Corpo, con foglio ed indennità di via, o trattenuti in attesa del risultato della classificazione generale.

Incorreranno in punizioni disciplinari e nella sospensione dal grado, per un mese, se sott'uffiziali, quei militari che dopo essere andati ad una sede di esami, si astenessero dal presentarsi ai medesimi, o che dopo aver dichiarato, come è detto sopra, di poter sostenere la spesa di pensione e di massa individuale, giunti all'istituto non si trovassero in grado di reggerla: e saranno inoltre poste a loro carico le indennità di viaggio per recarvisi o per far ritorno al Corpo.

XI. I comandanti dei Collegi militari in Napoli e in Milano ed il comando generale della R. militare Accademia in Torino, dopo esaminato che i titoli prodotti da coloro che chiedono di soggettarsi agli esami comuni, in ciascuna di esse città, soddisfino precisamente alle prestabilite condizioni, li avviseranno per mezzo degli stessi Comandi militari di circondario che loro avranno trasmessi i precitati titoli, del luogo e del giorno in cui dovranno presentarsi agli esami.

Il Comando generale della R. Militare Accademia dopo verificati parimenti i titoli dei giovani, che per essere muniti dell'attestato che giusta il § I, *b*) li dispensa dagli esami comuni, li avvertirà, anche per la via dei Comandi militari di circondario, del giorno in cui dovranno trovarsi in Torino o per l'esame di concorso per l'ammissione alla R. militare Accademia, e per entrare definitivamente alla Scuola militare di fanteria e cavalleria, conforme al desiderio che i medesimi avranno espresso nelle loro domande a senso del § IX.

XII. Gli aspiranti dovranno presentarsi almeno due giorni prima di quello fissato pel principio degli esami al comando dell'istituto militare presso cui devono subirli, affine di essere inscritti per il turno negli esami verbali e per riceverne le occorrenti istruzioni.

Non presentandosi in detto giorno s'intenderanno scaduti da ogni ragione all'ammissione.

In caso soltanto di malattia, comprovata con autentica attestazione trasmessa per mezzo del Comando militare del rispettivo circondario al Comando dell'istituto militare presso cui dovranno trovarsi agli esami, non più tardi del giorno in cui questi incomincieranno, potranno essere restituiti in tempo a presentarsi in altra sede, dove gli esami non abbiano ancora avuto luogo. In nessun altro caso verrà concesso di presentarsi in altra sede fuori di quella dichiarata nella domanda e designata nell'avviso dell'ammissione agli esami.

XIII. Gli *esami comuni* per l'ammissione alla Scuola militare di fanteria e cavalleria, e per l'ammissione al concorso speciale per la Regia Militare Accademia, verseranno sulle seguenti materie:

A — Matematiche elementari.

a) Esame di *aritmetica* e l'*algebra* (*Programma* n° 1 e 2) -- Esame verbale della durata di 40 minuti.

b) Esame di *geometria piana* e *solida* (*Programma* n° 3) -- Esame verbale della durata di 30 minuti.

B — Materie letterarie.

c) Esame di *lettere italiane* (*Programma* n° 4) -- Esame in iscritto, un componimento in prosa, d'invenzione -- Esame verbale; lettura ed analisi del lavoro fatto, in esse il candidato dovrà dar saggio di aver compiuto un corso regolare di lettere italiane,

d) Esame di *lettere francesi* (*Programma* n° 5) -- Esame per iscritto: una lettera od una narrazione su traccia data -- Esame verbale: lettura ed analisi del lavoro fatto dando prova di conoscere la grammatica francese. (*Quest'esame non è obbligatorio*).

La durata degli esami verbali *c*) *d*) sarà complessivamente di 40 minuti.

e) Esame di *geografia* (*Programma* n° 6) -- Esame verbale.

f) Esame di *storia generale* (*Programma* n° 7) -- Esame verbale.

La durata degli esami verbali *e*) *f*) sarà complessivamente di 40 minuti.

XIV. Gli *esami speciali* di concorso per la Regia Militare Accademia, di cui al § I, consisteranno in:

C. Esami di: *g*) *algebra*; *h*) *geometria*; *i*) *trigonometria rettilinea* (*Programmi* n° 8, 9 e 10) -- Esami verbali della durata di 1 ora fra tutti.

XV. Le Commissioni esaminatrici, nello interrogare i candidati sui diversi programmi, procederanno in modo da accertare che i medesimi posseggano le necessarie cognizioni sulla materia, e che siano idonei agli studi che intendono d'intraprendere.

I candidati dovranno conseguir l'idoneità in ciascuna materia d'esami, cioè 10/20 almeno dei punti. Questa condizione non è necessaria per l'esame *d*), il cui risultato avrà solo nella classificazione quell'influenza ch'è determinata dal prodotto dei punti ottenuti per il coeficiente d'importanza della materia stessa.

Per i candidati deficienti in alcuno degli esami *a, b, c, e, f*, sempre quando non abbiano ottenuto punti inferiori al 7, sarà ammesso un compenso fra i punti ottenuti negli esami delle materie affini secondo i gruppi *A* (*a* e *b*) o *B* (*c*, *e* e *f*). In tal caso, perchè il candidato sia dichiarato ammessibile converrà che la media, calcolata in modo analogo a quanto è prescritto per la formazione della media complessiva, raggiunga il punto 11.

Nei concorrenti all'esame speciale per la R.ª Accademia militare, non è ammesso il suddetto compenso circa alle materie del gruppo *A*.

Per essere dichiarati ammessibili alla regia militare Accademia converrà che i candidati abbiano raggiunto l'idoneità nell'esame speciale; quando il numero dei candidati ammessibili venisse ad eccedere il numero di posti prefisso, saranno esclusi gli ultimi classificati per merito nell'esame speciale.

Per i candidati presentatisi all'esame speciale, e che non fossero riusciti ammessibili nella Regia militare Accademia, sarà calcolato il punto caratteristico per la classificazione d'ammissione nella Scuola militare di fanteria e cavalleria, senza tener conto dei risultati ottenuti nell'esame speciale.

XVI. Subito dopo dati gli esami comuni di cui al § XIII, i presidenti delle Commissioni esaminatrici avvertiranno gli aspiranti stati dichiarati idonei a presentarsi al concorso per la Regia militare Accademia, quelli stati giudicati soltanto ammessibili alla Scuola militare di fanteria e cavalleria (per deficienza relativa in alcuna materia degli esami *A*, come è spiegato al § XV), e quelli infine non trovati idonei. I primi saranno avvisati di presentarsi il giorno 29 ottobre 1866 al comando della Regia militare Accademia per farsi iscrivere per turno nell'esame speciale: i secondi di attendere alle case loro, o presso i loro corpi se militari, la pubblicazione delle ammissioni nella Scuola militare di fanteria e cavalleria.

XVII. Compiutisi gli esami di concorso per la Regia militare Accademia, saranno pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno* i nomi dei giovani ammessi in ciascuno dei due istituti militari superiori: una tale pubblicazione dovendo tener luogo di partecipazione ufficiale ai candidati.

XVIII. Coloro che non facciano ingresso nell'istituto nel giorno come sovra prefisso, scadranno da ogni ragione all'ammissione, salvo che comprovino, con autentici documenti, legittimi motivi di ritardo. Ad ogni modo, trascorsi *otto giorni* da quello stabilito, ogni ammissione s'intenderà chiusa definitivamente.

XIX. I militari ammessi entreranno nell'istituto militare senz'armi ed oggetti di spettanza del magazzino del corpo, e muniti di foglio ed indennità di via, cessando ad essi ogni competenza dal giorno della loro ammissione all'istituto, ed operandosi la variazione dell'effettivo loro passaggio allo stesso istituto, giusta le norme stabilite pei cambi di corpo.

XX. La pensione pegli allievi si è di annue L. 900, a norma della legge 19 luglio 1857, e si pagherà a trimestri anticipati. Deve pure essere versata nell'atto dell'ingresso degli allievi nell'istituto, la somma di L. 300 per gli allievi ammessi alla R. militare Accademia e per gli allievi di fanteria, e di L. 400 per quelli di cavalleria, la qual somma è destinata alla formazione della loro massa individuale. Alla massa individuale si corrisponderanno inoltre dai parenti L. 25 per ogni trimestre anticipato, o quella maggior somma che abbisogni ad alimentarla e mantenerla ognora in credito.

XXI. I corsi di studi si compiono regolarmente in *tre anni* presso la Regia militare Accademia, e in *due anni* presso la Scuola militare di fanteria e cavalleria, ma potranno anche essere accorciati, conforme alle eventualità.

XXII. Oltre a mezze pensioni di benemerenza a benefizio di figli di uffiziali e d'impiegati dello Stato, saranno pure assegnate mezze pensioni gratuite nell'ordine rispettivo di classificazione generale, giusta le norme che verranno stabilite, ai giovani che saranno ammessi alla Regia militare Accademia, i quali abbiano dato maggior prova di capacità negli esami per l'ammissione.

XXIII. Questo Ministero crede opportuno di diffidare in modo assoluto gli aspiranti, che nè per l'età nè per qualunque altra delle condizioni prescritte come sovra per l'ammissione, verrà fatta veruna eccezione; e che di qualunque istanza in questo senso, come di ogni domanda che non sia avvalorata da' documenti ben chiari, precisi ed autentici, non sarà tenuto conto di sorta.

XXIV. Le *norme particolareggiate* ed i *programmi delle materie degli esami* di concorso per l'ammissione *in via ordinaria* nella R. militare Accademia e nella Scuola di fanteria e cavalleria nell'anno 1866, trovansi vendibili al prezzo di centesimi 80 alla *tipografia di G. Cassone e comp. in Firenze e in Torino*, la quale spedisce nelle provincie a chi, nel farne ad essa richiesta con lettera affrancata, le trasmetta con vaglia postale l'importo del fascicolo.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Stante lo smarrimento avvenuto del mandato collettivo di L. 15, emesso dal Ministero dell'interno col n° 334 sul capitolo 56, esercizio 1864, a favore del signor Poletti Davide ed altri, per indennità trasferte.

Si avverte chi di ragione, che, trascorsi giorni trenta dalla presente pubblicazione senza che quel mandato sia presentato, sarà esso considerato come non avvenuto, e se ne autorizzerà la spedizione di un *duplicato*.

Firenze, li 10 luglio 1866.

Il direttore capo della 4ª divisione
PETITBON.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA

(*Seconda pubblicazione*)

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della dichiarazione sottodesignata, spedita dall'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Torino, ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta ad intervallo di un mese per tre volte, e resterà di pieno diritto annullata la detta precedente dichiarazione.

Dichiarazione n° 2494 in data 30 settembre 1862, rappresentante il deposito della rendita di L. 1,625 fatto da Piatti Pietro Antonio per cauzione delle opere dell'ultimo tronco di strada nazionale tra Cannobbio ed il torrente Valmare.

Torino, li 8 giugno 1866.

Il Direttore capo di divisione
CERESOLE.

Visto, *per l'Amministratore centrale*
GALLETTI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Times* del 9:

Lord Derby spiegherà stasera nella Camera dei lords le circostanze per le quali fu chiamato per la terza volta a comporre un'amministrazione. Le spiegazioni dovrebbero essere semplici. Lord Derby è primo ministro un'altra volta perchè il partito liberale è diviso di nuovo.....

La storia si riproduce raramente con precisione, e benchè lord Derby sia entrato in ufficio in circostanze simili a quelle della sua prima e seconda amministrazione, sarebbe avventatezza inferirne che il destino della terza sarà come le precedenti. È possibile che il nuovo Governo possa stare al maneggio degli affari sino a maggio o a giugno prossimo, senza ostacoli; può allora esser disfatto nella seguente primavera, e ciò invero è tanto probabile che noi ammiriamo l'eroismo di uomini i quali hanno il coraggio di entrare in ufficio con un avvenire tanto spaventevole innanzi; ma molti casi possono dare un'altra direzione al loro destino.

Non mancano circostanze le quali creino una certa differenza in favore del Ministero presente. In primo luogo è più forte de'suoi predecessori. È più forte in sè, ed è più forte paragonato con qualunque amministrazione uscita dalle file dell'opposizione. Il Ministero Derby nel 1855 era debole e disgregato e posto a competere con tutto il partito liberale e di Peel.

Molto può dirsi nello stesso senso del Ministero del 1858, ma da quel tempo la opposizione ha perduto alcuni tra i suoi più valorosi campioni: lord Palmerston, lord Herbert, lord Lewis, il duca di Newcastle; e appena qualcuno è sorto a riempiere que'vuoti, mentre il partito conservatore si è fortificato ed esteso.

Per quanto, in mezzo alla crisi continentale, fosse imprudente il mutamento del gabinetto, ora che è avvenuto, ha una splendida opportunità di far mostra delle sue forze.

Lord Stanley è appena entrato al suo posto che dee esercitare il suo discernimento in circostanze delicatissime. La mediazione dell'imperatore dei Francesi tra la Prussia e l'Austria non potrà essere portata a fine senza aver che fare con l'Inghilterra, e, se male non ci apponiamo, l'imperatore Napoleone ha già manifestato il desiderio che i suoi buoni uffici vadano di conserva coi nostri. Speriamo che lord Stanley si chiarirà adeguato ad un tale avvenimento, sarà dignitoso, urbano ed indipendente; darà consigli, se gli saranno chiesti, che faranno buona prova in mezzo alle difficoltà delle potenze alle quali si rivolge, e potrà dare ai suoi consigli quella forza che fa sì che sono favorevolmente ricevuti.

Non abbiamo ragione alcuna per credere che lord Stanley non possa fare tutto questo, e facendolo non solo accrescerebbe la reputazione che ha già conseguita, ma potrebbe avvalorare la stabilità del Ministero.

La guerra germanica può in altro modo essere utile alla nuova amministrazione. I tre gentiluomini che domandarono tante cose intorno ai fucili ad ago nella seduta di venerdì scorso rappresentarono i sentimenti del paese. Il generale Peel ha già dimostrato nel suo discorso a Huntington, che ha molto a cuore le lezioni date dalle vittorie prussiane, e se al Ministero della guerra farà prova della energia adatta alle circostanze, il paese gli serberà gratitudine.

Egli possiede lord Longford, sottosegretario valente, e poco tempo passerà che eglino forniranno all'esercito le migliori armi possibili.

I grandi vantaggi di armi superiori chiariti dalla guerra di Boemia sono a noi di grande importanza sul mare, e ci sprona il desiderio che la flotta serbi la sua posizione superiore a tutti gli altri navigli del mondo....

La buona amministrazione può prolungare la vita del nuovo Gabinetto, ma forse è vero che niun governo può riposare sulla sola amministrazione. Vuolsi che abbia una politica e bisogna che vediamo qual sarà la politica di questo Ministero.

PRUSSIA. — Si scrive da Berlino, 7, alla *Corresp. Havas*:

Quantunque non sia ancor fissato il giorno dell'apertura della sessione, pure è fuor di dubbio che il Re pronuncierà il discorso sul trono. Il fissare il giorno dell'apertura dipenderà dalla piega che prenderanno gli avvenimenti della guerra.

Si dice che il governo prussiano abbia nelle mani documenti autentici i quali provano che il Re di Annover al momento istesso che trattava colla Prussia per restare neutrale, trattava pure coll'Austria per riunire l'armata annoverese colla brigata Kalik, la quale in allora si trovava ne'ducati dell'Elba, dichiarandosi pronto a lasciare le sue truppe sotto il comando in capo di un ufficiale austriaco.

Da questo fatto risulta che le trattative colla Prussia non tendevano ad altro che a guadagnar tempo.

Alcuni Annoveresi ed Assiani domiciliati a Berlino hanno preparato un indirizzo al Re di Prussia nel quale dimandano una garanzia contro il ritorno dei loro sovrani nell'Annover ed a Cassel.

— Si legge nella *Burg. Zeit.* di Berlino:

Nissuno deve ingerirsi nella nostra lotta contro l'Austria.

Noi accorderemo all'Austria quella pace che noi crediamo necessaria per l'unità e per la potenza della Germania, ma non mai un armistizio che la metterebbe in grado di rinforzarsi con nuovi combattimenti, e ci imporrebbe altri sagrificii.

AUSTRIA. Il *Times* ha da Vienna 4 luglio:

Vi dirò alcune cose udite da persone degne di fede: Benedeck, andando verso Olmütz perdè molto tempo prezioso cercando di aumentare la sua popolarità. Egli si fermava spesso nelle strade per parlare con ufficiali e con privati, e non è passato giorno che non abbia invitato qualcuno di essi a pranzo.

Benedeck, mi dicevano, come saprete, sa poco o nulla di strategia. È coraggioso come un leone e attissimo a comandare una divisione o un corpo d'armata, ma pochi pensano che potesse condurre un grande esercito.

Invece di mettergli al fianco un ufficiale attivo e robusto, dacchè Benedeck ha 62 anni, gli hanno dato il luogotenente generale Henikstein, valetudinario irritabile e nervoso, della cui carriera militare non si sa altro che era con Haynau in Ungheria, nel 1849.

Le principali accuse contro il comandante in capo sono che egli con molta indifferenza e spesso inutilmente ha esposto le truppe al terribile fuoco nemico. Pare che il Clam Gallas, generale in capo di cavalleria assalisse il nemico mentre aveva avuto ordine di tenersi sulla difensiva. Benchè non si sappia altro di nuovo, è noto che le perdite sofferte dall'armata austriaca il 3 sono enormi. Si dice che una gran parte di un corpo d'armata fu obbligato a rendersi a discrezione e che i Prussiani s' impadronirono di gran numero di cannoni.

Alcuni giornali di Vienna sono severissimi con Benedeck, ed uno osserva che quelle marcie insensate avanti e indietro de' vari corpi, e l'inutile sangue versato chiariscono che nè il generale in capo nè i suoi luogotenenti hanno la più piccola nozione dell'arte della guerra.

I Prussiani hanno un piano determinato e, traendo subito vantaggio dagli errori del nemico, lo hanno potuto mettere in pratica.

— Si legge nel *Camarade* di Vienna:

La causa principale della disgraziata campagna dell'esercito del Nord deve venire attribuito alle relazioni che ci legano colla Confederazione chiamata ad ingerirsi delle questioni tedesche.

Proponevasi di averla a compagna nella guerra contro la Prussia.

Del resto è quasi certo che per parte nostra non si tenne calcolo della rapidità delle operazioni del nemico.

Si credeva forse pòter differire il principio delle ostilità sino a che fosse finita l'organizzazione dei contingenti federali, sinchè si potesse entrare in campagna di concerto con loro.

Ma mentre i corpi prussiani con una rapidità incredibile inondavano l'ovest della Germania; mentre la Prussia soggiogava provincie tedesche, e costringeva gli Annoveresi a capitolare: gli è molto se le potenze della Confederazione alleate dell'Austria si muovevano abbenchè le loro forze fossero il doppio di quelle delle truppe invaditrici.

La Baviera specialmante merita il rimprovero di essere stata cagione della disgrazia dell'esercito d'Annover.

Per questa lentezza dei nostri alleati, il nostro esercito del Nord era condannato ad una involontaria difensiva: esso avrebbe senza dubbio riportati ben altri successi se riunito alle truppe federali avesse potuto prendere immediatamente l'offensiva.

Pure aperta la campagna, e quando il nemico aveva preso l'offensiva pare che da parte nostra non siano state prese tutte le misure necessarie per respingerlo.

Noi dobbiamo ammettere che al quartiere generale dell'esercito del Nord si conoscessero le intenzioni dei Prussiani. Queste intenzioni non erano di marciare su Vienna per la via più breve, la Moravia. Era più probabile che l'inimico lavorasse ad impedire la congiunzione dell'esercito del Nord colle truppe della Confederazione, le quali si preparavano a marciare sul Meno: il nemico adunque bisognava aspettarlo in Boemia.

Ci sorprende adunque che non sieno stati preparati prima i campi di battaglia che erano del caso; e non mancava il tempo, visto che non si aveva che a costruire delle trincee di campagna.

Non si fortificò un solo passo delle Montagne dei Giganti, non un solo di quelli che portano nella contea di Glatz.

Si era pur trascurato di fortificare la linea dell'Iser, linea così importante.

Se fossero stati elevati dei forti a Tunnau, Podoi, Muinchengraetz, e Jung-Bunzlau le giornate del 26 al 30 avrebbero avuto altro esito, e l'esercito non sarebbe stato sforzato a ritirarsi verso Koeniggraetz.

Ed altrettanto si può dire dell'Elba superiore.

Dal momento che si sapeva che l'inimico si avanzava dalla parte del Risengebuirge si doveva pensare a prepararsi, perduta la battaglia dell'Iser, un campo di battaglia dove potesse esser aspettato il nemico.

La configurazione del terreno sulla diritta dell'Elba a Pardubitz è tale che in brevissimo tempo si poteva costruirvi un campo trincerato.

Gli stagni di Bochdanetz servivano di testa di ponte. La linea delle trincee poteva essere estesa sino a Chlumetz coll'ala sinistra appoggiata a Tanitz sull'Elba, e l'ala diritta appoggiata su questo fiume a Koeniggraetz.

Il cattivo successo della campagna è specialmente dovuto ad una quantità di omissioni. La campagna del 1859 fallì per aver avute troppe fortezze e non abbastanza soldati; e l'attuale per essere state le forze strategicamente concentrate, ma poi troppo disperse nelle operazioni di tattica, e per aver mancato di trincee.

— Si legge nella *Riforma* di Vienna:

Quand'anche la fortuna delle armi ci dovesse essere avversa, le parole del proclama imperiale non devono per questo trovare minor conferma, cioè l'Austria non deve deporre le armi prima che non siano consolidati il suo sviluppo interno e la sua posizione in Europa.

La Prussia deve essere abbattuta per modo da vedersi costretta a rendersi a discrezione ed implorare la pace: pace che le deve venir dettata in modo da impedirle per sempre il ritorno ad una presunzione simile a quella di cui dà prova oggidì col violare ogni diritto, e col tradire il paese.

Chiunque creda possibile prima una pace colla Prussia non conosce l'importanza della lotta ingaggiata.

Noi dobbiamo portarla fino al fine questa lotta decisiva per terminarla una volta con quell'antagonismo che da un secolo divide l'Austria dalla Prussia.

Pare che la Casa degli Hohenzollern abbia l'idea fissa d'insultare continuamente la Casa d'Absburgo, alla quale era una volta soggetta, di umiliarla, e portarle danno.

Così la pace colla Prussia non sarà possibile che quando sarà vinta, domata, e resa incapace di nuocere.

GERMANIA. — L'*Agenz. Havas* ha da Schleswig 8, che il municipio di quella città mandò al Re un indirizzo nel quale è detto che i cittadini di Schleswig vanno superbi di dichiararsi i più giovani cittadini della Prussia lamentando che i loro figli non abbiano avuto il battesimo di fuoco nelle file dell'armata prussiana.

— La stessa *Agenzia* ha da Berlino 8, che le notizie di Wiesbaden portano che la dissoluzione della Camera ha prodotto una profonda impressione nel Ducato.

La Camera aveva rifiutato nuovamente all'unanimità, meno due voti, il credito dimandato dal Governo per mobilizzare l'esercito.

— Il *Fremdenblatt* dice che i soldati amburghesi in congedo sono chiamati sotto le armi pel 18, ad oggetto di mobilizzare il contingente d'Amburgo.

FRANCIA. — Scrivesi al *Morning Post* da Parigi:

Abbiamo tra noi in questo momento una celebrità navale americana il capitano Fox, segretario assistente della marina degli Stati Uniti. Ha traversato l'Atlantico nella nave a torri il *Miantonomoh*. (*V. Gazzetta di ieri*)

L'Imperatore ricevè il capitano Fox alle Tuileries, il quale assicurò S. M. che egli non aveva nissun dubbio intorno alla possibilità che hanno i *monitors* di fare lunghi viaggi. Il *Miantonomoh* ha varcato facilmente l'Atlantico. Il ministro della marina ed alcuni architetti navali sono andati a Cherbourg per esaminare la nave americana in questione.

Il capitano Fox pranzerà col signor Drouyn de Lhuys e con S. A. I. il principe Napoleone prima di lasciare la Francia.

STATI UNITI. — Il *Morning Post* riceve da Nuova-York le seguenti notizie in data del 30 giugno:

I liberali hanno suscitato dei disordini nella Carolina, e sono stati mandati colà alcuni distaccamenti di soldati regolari per mantenere l'ordine.

In cinque contee della Florida sarà imposta la legge stataria, perchè le autorità civili non proteggono i buoni cittadini.

Si vocifera che i radicali si aduneranno a Washington per pigliar de' provvedimenti onde controbilanciare l'influenza del club nazionale. Dicesi che nomineranno presidente il generale Grant.

I membri conservatori del Congresso preparano un indirizzo per appoggiare la riunione della Convenzione unionista a Filadelfia in agosto.

Il corrispondente di Washington del *New-York Herald* asserisce nuovamente che Seward ha concluso un trattato segreto intorno al Messico con l'Imperatore Napoleone.

I prigionieri feniani del Canadà saranno giudicati dalle Corti civili. Il gran Giurì a Canandagua ha trovato dei *bills* di accusa per rottura delle leggi di neutralità contro 20 Feniani arrestati a Malone e Buffalo.

Giacomo Stephens ha ricevute lettere di adesione da molti circoli che prima aderivano alla fazione di Roberts.

Roberts ha pubblicato un avviso nel quale afferma che l'organizzazione feniana non sarà volta a intenti politici in questo paese.

CANADÀ. — Toronto, 25 giugno:

La maggior parte de' volontari sono stati richiamati dalla frontiera e cesseranno il servizio attivo.

Sabato fu arrestato un ufficiale feniano a Cornwall. Era di San Luigi nel Missouri. Non fu necessario di fare arresti, dopo la sospensione dell'*habeas corpus*. La sola possibilità di arrestare i sospetti è bastata per farli abbandonare il paese.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

In Anversa per cura di quel console generale del Regno d'Italia, signor Luigi Salvini, fu aperta fra diversi Italiani colà residenti una sottoscrizione per soccorsi ai feriti e malati in guerra, la quale raggiunse la cifra di lire 285.

Registriamo i nomi dei generosi oblatori:

Luigi Salvini, console generale, lire 40 — B. G. Viale, capitano della barca *Amalia*, lire 10 — Serra Emanuele, capitano del *Nicolò Secondo*, lire 15 — E. J. Isenbaert, lire 30 — Giovanni Mattioni, lire 20 — C. Beverino, capitano dei *Tre fratelli*, lire 15 — Giacinto Crovetto, capitano del *Vittorio*, lire 10 — Giacomo Narizano, capitano dell'*Amerigo*, lire 10 — Eduardo Muzio, lire 10 — Agostino Dodero, capitano dell'*Aureliano*, lire 10 — Andrea Denegri, capitano del *Trionfo*, lire 10 — Emanuele Vassallo, capitano dell'*Angelo*, lire 10 — N. Huismans, lire 10 — G. Orsolini, lire 5 — Giorgio Podestà, professore all'istituto di commercio, lire 10 — F. Tessaro, lire 20 — William Hennedy, lire 40.

— Abbiamo da Chiavari alcuni ragguagli intorno alle deliberazioni prese da'vari comuni di quel circondario a favore dei combattenti e delle loro famiglie bisognose.

Il Consiglio comunale di Chiavari (delle cui deliberazioni già demmo un cenno nella Gazzetta del 1° corrente) destinava alle povere famiglie dei militari del comune lire 300 stanziate per la festa dello Statuto, mantenendo il posto e lo stipendio del mese in corso a quelli fra il suoi impiegati che fossero chiamati al servizio e la metà ne'mesi seguenti, incaricando la Giunta di nominare un Comitato per raccogliere le offerte private.

Nella seduta 14 giugno p. p. sulla proposta del sindaco deliberava la distribuzione di lire 200 mensili durante la guerra alle famiglie dei contingenti, e dietro proposta dell'avv. Ghio, si apriva una sottoscrizione nel seno del Consiglio i cui membri sottoscrissero per la somma di lire 2480, oltre a lire 12 mensili, in quelle comprese lire 500 offerte dall'avv. Costazenoglio sindaco.

Santa Margherita Ligure deliberò un premio di lire 1,000 a chi fra i suoi soldati conquisterà una bandiera nemica; L. 400 a chi conseguirà la medaglia d'oro, e lire 100 quella d'argento al valore militare. Destinò la somma stanziata per la festa dello Statuto alle povere famiglie dei contingenti.

Borzonasca stanziò lire 50 oltre la somma di lire 60, destinata alla festa dello Statuto, alle famiglie povere dei contingenti, e nominò un Comitato per raccogliere le offerte.

Mezzanego destinò lire 8 mensili a ciascuna famiglia povera dei contingenti dando facoltà illimitate alla Giunta per accordare sussidii ai soldati durante la guerra.

Neirone ha stabilito di distribuire la somma stanziata per la festa dello Statuto alle famiglie povere.

Varese Ligure stanziò lire 623, 69 a favore delle famiglie povere dei contingenti, e lire 100 a chi del comune guadagnerà la medaglia. Nominò un Comitato ecc.

Cogorno fece distribuire alle famiglie povere dei contingenti la somma destinata alla festa nazionale, e nominò un Comitato.

Lavagna nominò un Comitato per raccogliere le private offerte.

Casarza stanziò lire 300 da distribuirsi tra le famiglie povere e nominò un Comitato coll'offerta di lire 100 dell'avv. Ricci sindaco che furono distribuite.

Il capitano marittimo Giovanni Andrea Bollo di Moneglia offriva 1000 franchi da distribuirsi fra i soldati di quel comune a giudizio delle persone a ciò delegate, e donava lire 200 da distribuirsi tra le famiglie povere dei contingenti: le lire 200 già vennero distribuite.

ULTIME NOTIZIE

Il Consiglio di Presidenza del Senato del Regno, convocato il 2 corrente mese, udito l'intendimento del Presidente di recarsi a Monza per rassegnare a S. A. R. il Principe Amedeo di Savoja, in un coll'espressione di condoglianza per la ferita da esso riportata nel combattimento del 24 giugno, le sue felicitazioni per le speranze di pronta guarigione, mentre applaudiva a questo divisamento del Presidente, lo incaricava di esprimere tali sentimenti a nome del Consiglio stesso, interprete di quelli dell'intiero Senato, e di fare altresì alla prefata A. S. le possibili raccomandazioni acciò non volesse per lo avanti esporre di troppo così preziosa vita ai colpi nemici.

Il Consiglio stesso poi esternava il suo desiderio in pari tempo al Presidente perchè volesse recarsi pure al quartier generale di S. M. onde manifestare al Re ed al R. Principe Ereditario i sensi di ammirazione della Presidenza e del Senato intiero pel valore da Essi mostrato nelle battaglie che combattono per l'unità d'Italia, ripetendo ai medesimi la preghiera che non vogliano di soverchio cimentare così preziose esistenze.

Il presidente, di ritorno dalla sua gita, rendeva conto al Consiglio nella sua seduta di ieri del modo con cui aveva eseguito l'onorevole mandato da esso affidatogli a nome del Senato, e dei sentimenti di aggradimento che S. M. il Re ed i valorosi Principi suoi figli l'avevano incaricato di testimoniare al Consiglio ed al Senato per l'interessamento da essi loro dimostrato, grandemente accetto al cuore della M. S. e dei Reali Principi.

Presentarono indirizzi a S. M. il Re ed ai Reali Principi

Le Giunte municipali, Guardia Nazionale e cittadinanza di Ortonova, Vico del Gargano, San Giovanni Rotondo, Rignano Garganico, Cagnano, Varano, Torremaggiore, Ischitella, Troja, Sant'Agata di Puglia, Viesti, Certaldo, Ala dei Sardi, Montoro Superiore, Montoro Inferiore, Capannori, Massa e Cozzile, Sesto (Firenze), Porta Lucchese, Patti.

Il *Débats* del 10 nota che alcun dispaccio non era giunto a Parigi il quale confermasse il passaggio del Po operatosi dal generale Cialdini il giorno 8; però il *Moniteur* nel suo Bollettino scrive:

« Si annunzia da Firenze che il generale Cialdini ha varcato il Po ieri (8) col suo corpo d'armata ad Ostiglia. »

— La *France*, discorrendo della missione che dice affidata al principe Napoleone presso al Quartier generale dell' esercito italiano, ha le seguenti parole:

« Nessuno certamente è in miglior condizione del principe Napoleone per far comprendere agl'Italiani il giusto significato del grand'atto che ha posto l'imperatore Napoleone pacifico intermediario dell'indipendenza del Veneto.

« Il Principe è noto per le sue simpatie verso l'Italia; i suoi discorsi, l'animo suo, i suoi personali legami tolgono anche il dubbio che nella Penisola possa essere riguardato come un'offesa ai nostri alleati di Solferino ciò che il Principe abbia potuto tenere come un onorevole ed utile risultato per essi. »

— L'*Agenzia Havas* ha da Vienna 9 luglio:

Domani sarà pubblicato il seguente proclama imperiale:

« Ai miei popoli,

« Il grave malanno toccato, malgrado la più eroica resistenza, al mio esercito del Nord; i pericoli che ne risultano per la patria; le stragi della guerra che colpiscono il mio Regno di Boemia e minacciano altri paesi del mio Impero; le perdite dolorose ed irreparabili di tante migliaia di famiglie, hanno scosso profondamente il mio cuore paterno, che batte sì caldo per la salute dei miei popoli.

« Ma la fiducia che ho espresso nel mio proclama del 17 giugno, la fiducia nella vostra fedele ed inalterabile devozione, nella vostra abnegazione, nel coraggio del mio esercito, coraggio che non sa venir meno nemmanco nei rovesci, la fiducia in Dio e nel mio giusto (e sacro) diritto non vennero mai meno in me.

« Mi sono indirizzato all'imperatore de' Francesi per ottener un armistizio in Italia. Ebbi da lui non solo un'accoglienza la più premurosa; ma egli, colla nobile intenzione di prevenire una ulteriore effusione di sangue, spontaneamente si offerse qual mediatore per un armistizio colla Prussia e per le preliminari trattative di pace.

« Accettai l'offerta; sono pronto alla pace a condizioni onorevoli per por fine all'effusione del sangue ed ai disastri della guerra; ma non accetterò mai una pace che scuota le basi della potenza del mio Impero.

« Sicuro dell'appoggio dei miei popoli sono piuttosto risoluto a continuare una guerra a tutta oltranza.

« Tutte le truppe disponibili saranno concentrate.

« La leva stata ordinata ed il concorso dei volontari, da un nuovo slancio patriottico chiamati pertutto alle armi, colmeranno i vuoti dell'esercito.

« L'Austria subì delle prove ben dure; ma non è nè scoraggiata, nè fiaccata.

« Miei popoli! fidatevi nel vostro Imperatore.

« I popoli dell'Austria non si sono mai mostrati più grandi che nella avversità. Anche io seguirò l'esempio dei miei avi, e pieno di fiducia in Dio, di risoluzione e di perseveranza servirò a voi d'esempio.

« Dato così nella mia residenza e capitale di Vienna, 10 luglio 1866.

« FRANCESCO GIUSEPPE. »

— Il *Morning Post* del 10 ha da Praga:

Dopo gli ultimi fatti decisivi avvenuti in Boemia, a Berlino si pensa molto alla Baviera, ed i giornali tengono per quel paese un linguaggio minaccioso. È noto che da due giorni sono cominciate le ostilità tra i Prussiani e i Bavaresi. Ad ogni modo la Prussia ha mandato contro la Baviera una parte delle sue forze. Un giornale ministeriale di Berlino parla degli antichi possessi della Prussia in Baviera (Anspach e Bayreuth), e da una lettera privata ricaviamo che « le simpatie per gli antichi proprietari non sono mai cessate intieramente. »

— Il *Times* del 10 così dà fine ad un suo articolo intorno alla mediazione francese:

Vorrà o sarà opportuno per l'imperatore dei Francesi intervenire nelle aspirazioni legittime della nazionalità germanica? Si dipartirà egli da quella linea di condotta che ha sempre seguita come promotore e campione dei principii nazionali? Egli è stato più inchinevole alle confederazioni che alle unità..... ma quando gl'Italiani provarono che volevano l'unità, l'Imperatore non si oppose all'opera di Cavour e di Garibaldi.

È molto desiderabile che egli seguiti a ispirarsi rispetto alla Germania, come all'Italia, a quella ch'egli chiama « *la logique des faits*. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 11.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	10	11
Fondi francesi 3 0/0	68 45	67 35
Id. 4 1/2 0/0	96 50	96 —
Consolidati inglesi	87 7/8	87 7/8
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	52 50	50 50
Id. (fine mese)	52 80	50 25
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	628	585
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	330	300
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	85	87
Id. Lomb.-venete	377	367
Id. Austriache	347	335
Id. Romane	60	57
Obb. strade ferr. Romane	96	92
Obbligazioni della ferrovia di Savona	—	—

Parigi, 11.

La *France* dice che la partenza del principe Napoleone è ritardata, essendo sorti nuovi incidenti.

Le condizioni proposte dalla Prussia e che sono contenute nella lettera recata dal principe di Reuss, sarebbero che l'Austria sia esclusa dalla Confederazione, che la Prussia abbia l'esclusivo comando di tutte le forze di terra e di mare della Confederazione e la rappresentanza diplomatica della Germania all'estero; che siano annessi alla Prussia i Ducati e una parte dei territorii attualmente occupati.

La *France* crede di sapere che l'Imperatore trasmise immediatamente a Londra ed a Pietroburgo queste importanti comunicazioni fattegli dal principe di Reuss, sollevando esse questioni d'interesse europeo, le quali non possono decidersi che col concorso delle grandi potenze.

Berlino. 10.

Il numero dei cannoni presi nella battaglia di Sadowa e nell'inseguire l'armata austriaca è di 180.

Ultimamente i Prussiani s'impossessarono anche di 400 carri ripieni di munizioni.

Berlino, 11.

Il Governo italiano rispondendo alla dichiarazione del Governo prussiano circa l'inammissibilità di un armistizio sulla base della cessione del Veneto, dichiarò di voler continuare le operazioni offensive contro l'impero d'Austria, in conformità degli impegni presi, finchè la Prussia e l'Italia non abbiano ottenuto dall'Austria condizioni di pace soddisfacenti.

Parigi, 11.

Leggesi nel *Moniteur du soir*:

Le potenze belligeranti hanno accettato in massima la mediazione proposta dall'imperatore Napoleone. Il governo fa tutti gli sforzi in favore di un armistizio che, impedendo un ulteriore spargimento di sangue, permetterebbe di aprire trattative onde ristabilire la pace.

La *Patrie* dice che le trattative per l'armistizio furono ritardate essendo necessario di non separare l'esame delle basi preliminari della pace dall'esame delle condizioni dell'armistizio. La Prussia dichiarò di voler prima conoscere i vantaggi che le sarebbero definitivamente assicurati.

Il principe Napoleone assistette oggi al Consiglio di ministri.

La flotta di Tolone si prepara a partire, ma finora non ha ricevuto alcun ordine di partenza.

Questa mattina arrivò a Parigi il signor di Beust.

La *Liberté* dice essere inesatto che la flotta francese sia partita per Venezia; come è pure inesatto che il generale Frossard sia partito con una missione per la Germania.

Altro della stessa data.

Leggesi della *Presse*:

Ieri dopo che il principe di Reuss fu ricevuto dall'Imperatore, si è tenuto alle Tuileries una riunione alla quale assistette l'Imperatore.

Il principe di Metternich e il signor di Altemburg rappresentavano l'Austria; il conte di Goltz e il principe di Reuss rappresentavano la Prussia.

Drouyn de Lhuys fece loro conoscere quali fossero le viste della Francia e stese il processo verbale della riunione.

Ecco quali sono le basi delle trattative suggerite dalla Francia, che Goltz e Metternich hanno ricevuto *ad referendum* per trasmettere a Berlino e a Vienna.

L'attuale Confederazione germanica è sciolta e si formerà invece un'altra Confederazione della quale non farebbero parte nè la Prussia nè l'Austria.

Non verrà chiesta all'Austria alcuna concessione territoriale.

L'Austria abbandonerà i suoi diritti sui Ducati, in cambio dell'indennizzo di guerra domandato dalla Prussia.

La Prussia s'incorporerà lo Schleswig, l'Holstein, il Meklemburg, le due Assie e il Brunswick, portando così la sua popolazione a 25 milioni.

Il Reno diverrebbe il confine occidentale della Prussia.

Le provincie d'oltre Reno e della Mosa servirebbero a indennizzare i sovrani spodestati.

Uno scambio di territorio fra la Baviera e il Baden darebbe a quest'ultimo quasi tutto il Palatinato renano.

I regni di Sassonia, d'Annover, e i ducati sassoni conchiuderanno colla Prussia convenzioni militari.

Gli abitanti di Landau voterebbero se vogliono unirsi alla Francia o al Baden.

Le popolazioni della valle del Sarre sceglierebbero se vogliono unirsi alla Francia o rimanere sotto i nuovi sovrani renani.

Monaco, 11 (sera).

Da 24 ore continua una battaglia accanita a Kissingen fra 54,000 Bavaresi e 60,000 Prussiani. I Bavaresi furono da principio respinti dalle alture, ma in seguito le hanno riconquistate.

Attendesi una prossima battaglia a Francoforte.

Madrid, 12.

Il ministero O'Donnell fu rimpiazzato da un ministero Narvaez. Narvaez ha la presidenza e il portafoglio della guerra; Arrazola la giustizia; Barzanallana le finanze; Gonzalez Bravo l'interno; Calonge la marina; Orovio i lavori pubblici; Castro le colonie.

Il prefetto di Madrid ha dato le sue dimissioni.

Mon ritornerà a Parigi.

Berlino, 11,

Il *Monitore Prussiano* dice che l'Italia e la Prussia non possono conchiudere nè un armistizio nè una pace coll'Austria senza un reciproco assenso; soggiunge che la Prussia non ha fatto la guerra per una smania di conquista, ma bensì per un supremo scopo nazionale. L'esercito prussiano, sostenuto dalla coscienza di avere un gran compito saprà per esso vincere o morire.

ARENA NAZIONALE, ore 7 — La drammatica Compagnia diretta da G. Gattinelli rappresenta: *Malvina o un matrimonio per inclinazione.*

ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Franc. Coltellini rappresenta: *Il Gesuita ed il missionario.*

POLITEAMA VITTORIO EMANUELE, ore 8 — Rappresentazione della Compagnia equestre di G. Ciniselli.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Dal Real Museo di Fisica — Firenze 11 luglio 1866.

Barometro quasi stazionario e sempre molto alto. Cielo sereno. Mare generalmente calmo; mosso nel mezzogiorno della Penisola.

Stagione sempre buona e costante.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e di Storia Naturale di Firenze.

Nel giorno 11 luglio 1866.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 759, 0	mm 757, 3	mm 758, 0
Termometro centigrado	28. 5	31. 5	25, 0
Umidità relativa	45. 0	34. 0	55, 0
Stato del cielo	sereno	sereno e nuvoli	sereno
Vento direzione	NE	NE	NE
Vento forza	debole	debole	debole

Temperatura { Massima + 31,8 / Minima + 18,8 }

Minima nella notte del 12 luglio + 20,0

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 12 Luglio 1866).

VALORI		VALORE NOMINALE	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita Ital. 5 % god.	1 lugl. 66		55 1/2	55 1/4	» »	» »	» »	» »
Detto in sott.	» »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
» 3 %	» 1 aprile		» »	38 »	» »	» »	» »	» »
Impr. Ferriere 5 %	» 1 gen. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5 % p. 10	» »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. Banca Naz. Tosc.	» 1868	1000	» »	» »	» »	» »	1300	» »
Dette Banca Nazion. nel Regno d'Italia	» »	1000	» »	» »	» »	» »	1400	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.		250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It. god.	1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. Tabacco	» »	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Romane.	» 1 ott. 65	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. 5 % (Ant. Cent. Toscane)	» 1 genn.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 % delle sud.	» 1 ott. 65	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % SS. FF. Rom.	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv.	» gen. 56	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.)	» 1 luglio	420	» »	45 »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % delle sudd.	» gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detta	» 1 ott. 65	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5 % SS. FF. Mar.	» 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.)	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Merid.	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 3 % delle dette	» 1 aprile	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ob. dem. 5 % serie c.	» »	505	» »	» »	» »	» »	365 »	» »
Dette serie non comp.	» »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5 % obbl.	» 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscriz.	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberate	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. di Napoli	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Pantelegrafo Caselli	» »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Motore Barsanti Matteucci.... 1ª serie	» »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2ª serie	» »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % Ital. in picc. pezzi	» 1 lugl. 66		» »	» »	» »	» »	» »	59 »
3 % Idem Idem	»		» »	» »	» »	» »	» »	40 »

CAMBI	GIORNI	L	D
Livorno	8		
Detto	30		
Detto	30		
Roma	30		
Bologna			
Ancona	30		
Napoli	30		
Milano	30		
Genova	30		
Torino	30		
Venezia eff. g.	30		
Trieste	30		
Detto	90		
Vienna	30		
Detto	90		
Augusta	30		
Detto	90		
Francoforte	30		
Amsterdam	90		
Amburgo	90		
Londra	30		
Detto	30		
Parigi	30		
Detto	90		
Lione	90		
Detto	90		
Marsiglia	90		
Napoleoni d'oro		22 75	22 65
Sconto Banca			

VALORI A PREMI	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	FINE CORRENTE Prezzo Denaro	FINE CORRENTE PREMIO	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	FINE PROSSIMO Prezzo Denaro	FINE PROSSIMO PREMIO
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % 55 1/2, 55 1/5 55 1/2 fine corrente.

Il Sindaco ADRIANO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

CAMERA DEI DEPUTATI

UFFICIO DI QUESTURA

Avviso per la provvista di legna da ardere.

S'invita chiunque voglia attendere alla provvista di 8000 miriagrammi di legna regolare di rovere, noce o cerro, a presentare i suoi partiti in carta da bollo, sottoscritti e sigillati, sino al 27 del corrente mese di luglio, all'Ufficio di Questura della Camera dei Deputati, dove avrà luogo l'apertura dei medesimi il martedì successivo, 28 stesso mese, alle ore 2 pomeridiane.

Le relative condizioni sono visibili presso l'Ufficio suddetto dalle ore 9 alle 4 pomeridiane di ogni giorno, esclusi i festivi.

Firenze, 9 luglio 1866.

Per detto Ufficio di Questura
1838 P. Trompeo, segretario.

CONSIGLIO DEGLI ISTITUTI OSPITALIERI DI MILANO.

Nel giorno 8 agosto p. v., presso la segreteria del Consiglio si terrà licitazione a schede segrete per la vendita di n° 723 piante diverse d'alto fusto esistenti nei boschi Cornaleto e Fegolio in Bertonico, mandamento di Casalpusterlengo, circondario di Lodi.

Prezzo peritale per base della vendita it. lire 17,050 33.

Deposito a cauzione it. lire 1,705.

Il capitolato e la descrizione delle piante sono visibili presso la segreteria suddetta.

Milano, 10 luglio 1866. 1839

ANNUNZIO GIUDICIALE.

Giovanni Martini, possidente domiciliato presso Tonita, rappresentato da messer Filippo Ghezzi, creditore di Pasquale Marchi, possidente dimorante a Lucignano fino dal 1864, iniziò un giudizio esecutivo immobiliare contro il medesimo e contro Ferdinando Marchi, possidente nativo di Bettol e e dimorante a Buriano come terzo possessore dei beni ipotecati ed investiti, e descritti come appresso, in forza del pubblico istrumento, rogato Squarciglia, li 3 dicembre 1859.

Un tal giudizio iniziato al tribunale collegiale di Montepulciano e portato fino alla nomina del perito stimatore nella persona del signor Antonio Marignani, come da decreto del 1° marzo 1865, non notificato, restò sospeso per le trattative di conciliazione, che sebbene più volte e per lungo tempo tentate non hanno avuto effetto.

In tale stato di cose lo stesso creditore Martini fino dal 18 giugno ora decorso riassunse il suddetto giudizi per la conferma o nomina del perito stimatore, e per le altre pronunzie di ragione, come meglio da analoga scrittura notificata a detti interessati, ed in conformità della legge.

Descrizione di detti beni.

Un piccolo podere posto a Guazzino e segnato al nuovo catasto della comunità di Sinalunga in sezione *H*, sotto i numeri 234 in parte, 234*bis*, 506 e 508, con rendita di lire 75 e centesimi 85, voltati in faccia e conto di Ferdinando Marchi suddetto, come dall'arruolo di n° 93 del 1862 le prime tre particelle per intiero, e l'altra per braccia quadre 9972.

Di studio, li 5 luglio 1866.

1831 Dott. Filippo Ghezzi, proc.

Estratto di atto di scioglimento di Società in nome collettivo.

Mediante scrittura privata stipulata in Livorno nel 21 giugno 1866, autenticata dal notaro avvocato Luciano Del Chiaro e registrata in detta città il 23 giugno detto, libro 18, volume 45, n° 1583, col pagamento di lire 6 60 fu sciolta la Società in nome collettivo costituita fino dal primo luglio 1862, fra i signori Moisè Curiat, Aron Vitali e Salomone Vitali, i primi due domiciliati e residenti in Livorno e il terzo in Cairo (Egitto), sotto la ditta *Vitali e Curiat*, con sede tanto in Livorno quanto nel Cairo.

Avv. Luciano Del Chiaro, notaro
1834 residente a Livorno.

1833 ACCETTAZIONE DI EREDITÀ
con benefizio d'inventario.

In conformità del disposto dell'articolo 955, primo capoverso, del Codice civile italiano, il sottoscritto cancelliere del quartiere San Giovanni, mandamento quarto Firenze, rende di pubblica notizia per tutti gli effetti che di ragione che la signora Marianna di Giovanni Guadagni, vedova del fu dottor Enrico Baldocci, domiciliata in Firenze, non tanto nell'interesse proprio, quanto in quello dei proprii figli Guido e Beatrice costituiti in età minore, sotto di 28 giugno p. p. accettò con benefizio di legge e d'inventario la eredità relitta da detto di lei marito dott. Enrico Baldocci.

Firenze, li 11 luglio 1866.

Dott. Silvio Pucci, canc.

1841 EDITTO

Per pubblico istrumento del 7 luglio 1866, rogato dal sottoscritto e debitamente registrato in Firenze li 10 successivo, reg. 19, fogl. 36, n° 2402, con lire 6 60 da Maffei, è stata formata una società fra il signor dott. Pietro Tettamanzi e Carlo Lastri avente per iscopo lavori di fonderia elettro-metallurgia e stereotipia, da aver sede in Firenze e da durare sei anni, e da prorogarsi di tre in tre anni finchè non si faccia precedere alle respettive scadenze una disdetta di mesi sei. L'estratto di questo pubblico istrumento di costituzione di Società, agli effetti voluti dal Codice di commercio, e perchè i terzi non possano allegarne ignoranza, è stato depositato e trascritto in questo stesso giorno nella cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, faciente le veci di tribunale di commercio.

Firenze, li 11 luglio 1866.

Notaro Giuseppe Malenotti.

1842 AVVISO

Il cancelliere della pretura del primo mandamento in Firenze fa noto al pubblico che il nobile signor conte Mario Mori Ubaldini Degli Alberti, domiciliato in Firenze, come curatore del nobile signor Arturo Mori Ubaldini dei conti Alberti nella sua qualità di padre dei proprî figli signori Adelaide, Luigi e Giulia, con dichiarazione emessa in questa cancelleria nel 7 luglio stante, debitamente registrata nel 9 successivo, ha accettata la eredità col benefizio di legge e d'inventario, relitta dal fu signor marchese Giuseppe Bartolini Baldelli, decesso in Firenze nel 27 aprile prossimo decorso, a detti minori devoluta per ministero di legge, riservandosi di procedere al relativo inventario.

Dalla cancelleria della pretura del primo mandamento in Firenze, li 11 luglio 1866.

Alessandri, cancelliere.

1840 DICHIARAZIONE D'ASSENZA
(1ª *pubblicazione*).

Il tribunale civile in Sarzana sedente, con sentenza delli 7 corrente luglio ha dichiarato l'assenza dallo Stato di Giovanni Cidale, figlio di Pietro, del luogo di Portovenere, pretura di Spezia.

Sarzana, 10 luglio 1866.

Pietro Paoletti, proc.

I creditori della fallita ditta Clemente Menicarti sono prevenuti che il signor giudice delegato al fallimento ha destinata la mattina del dì venti agosto 1866 a ore 12 per la verificazione dei crediti, e perciò sono invitati a depositare i loro titoli nella cancelleria del tribunale civile di Livorno, ff. di tribunale di commercio, prima della suddetta epoca o a consegnarli al signor cav. Francesco Malenchini, stato eletto sindaco definitivo al fallimento con sentenza del predetto tribunale del dì 3 stante.

Dalla cancelleria del tribunale di Livorno, questo di sette luglio 4866.

1836 Il cancelliere A. Cempini.

La signora Ernesta Mocenni, vedova Martelli, domiciliata in Firenze, nella sua qualità di mandataria generale del di lei figlio signor Diego Martelli, domiciliato in Firenze, attualmente assente dalle provincie toscane, dichiara a tutti li effetti che essa non riconoscerà alcun debito ed obbligazione che fosse contratto in nome di detto di lei figlio da chiunque si credesse autorizzato, senza il di lei speciale consenso; e quanto agli affari riguardanti l'amministrazione dei beni componenti la fattoria di Castelnuovo e Rosignano Marittimo, senza il consenso del signor Francesco Lobin, mandatario speciale ed amministratore della medesima.

1843 Dott. Cesare Morelli

AVVISO

Il signor Pasquale Vanni, caffettiere, domiciliato in Firenze, rende pubblicamente noto essere egli il vero e legittimo proprietario del caffè sotto il titolo *L'Esercito Italiano*, posto in via Cavour di questa città, e non il signor Salvadore Soci; e ciò in forza del contratto di compra e vendita in data del di 2 dicembre dell'anno 1863, rogato messer Celidonio del fu Francesco Braccini, notaro, domiciliato in Firenze. 1844

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE TOSCANA

AL 30 GIUGNO 1866

ATTIVO.

	Lire	Lire
Portafoglio		31,154,569 74
Firenze	13,568,931 49	
Livorno	6,418,171 78	
Succursali	11,137,466 47	
Imprestiti contro pegno		4,977,209 »
Firenze	2,439,019 »	
Livorno	2,128,840 »	
Succursali	409,350 »	
Recapiti per conto della Banca Nazionale		191,856 59
R. Tesoreria per deposito fruttifero		1,680,000 »
Massa metallica immobilizzata (art. 5, decreto 1° maggio 1866)		2,698,496 »
Conto prima montatura		179,828 16
Fondi pubblici, godimento 1° luglio 1866		390,364 »
Spese generali		212,843 93
Firenze	28,615 70	
Livorno	20,755 20	
Com. a tutte le sedi	132,622 41	
Succursali	30,850 62	
Diversi		373,849 13
Cassa		9,015,012 37
1826		50,877,028 92

PASSIVO.

	Lire	Lire
Capitale		10,000,000 »
Biglietti decimali in circolazione		25,405,620 »
Detti in moneta toscana, non tornati a Cassa		965,328 »
Depositi e conti correnti infruttiferi		41,212 51
Firenze	31,738 23	
Livorno	744 45	
Succursali	8,729 83	
Depositi e conti correnti fruttiferi		8,133,602 95
Firenze	7,148,066 89	
Livorno	76,753 45	
Succursali	908,782 61	
Risconto del portaf. e pegni		281,680 88
Sconti, interessi e proventi in massa		1,181,555 18
Firenze	504,414 82	
Livorno	297,039 61	
Succursali	380,100 75	
Banca Nazionale conto imprestito di 425 milioni		26,862 32
Massa di rispetto al 31 dicembre 1865		759,866 44
Mandati all'ordine		25,450 31
Azionisti per utili non percetti		22,076 70
Banca Nazionale in conto biglietti (art. 6, decreto 1 maggio 1866)		2,698,500 »
Diversi		1,335,273 63
		50,877,028 92

V° *Il Direttore per la sede di Firenze*
G. G. Bertini.

Il Ragioniere
A. Carraresi.

FIRENZE VIA CASTELLACCIO 20 — EREDI BOTTA — TORINO VIA D'ANGENNES 5

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

PREZZI D'ABBONAMENTO

Compresi i Rendiconti del Senato del Regno e della Camera dei Deputati.

I soli Rendiconti della Camera dei Deputati formarono quest'anno un volume in foglio da 3 colonne di circa 1600 pagine.

	Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze . . . . L.	42	22	12
Per le provincie del Regno	46	24	13
Svizzera . . . . »	58	31	17
Roma (*franco ai confini*) . »	52	27	15
Inghilterra e Belgio . . . »	122	71	37
Francia, Austria e Germania	82	48	27

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie costano 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 centesimi per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20 — Arretrato centesimi 40.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia **Eredi Botta**, Firenze, via del Castellaccio, 20 e Torino via D'Angennes, 5.

A Napoli dalla Libreria Scolastica Nazionale di G. Madia e da De Angelis Libraio-Editore.
» Milano dalla Libreria Brigola e dall'Agenzia Sandri.
» Genova dalle Librerie Fratelli Beuf e Figli di G. Grondona.
» Livorno da Meucci Giuseppe e Meucci Francesco.
» Pisa da Federighi Giuseppe.
» Siena da Porri Onorato, Rovai Provenzano, Gati Ignazio e Mazzi Ferdinando
» Lucca da Grassi Eredi e da Grassi Giocondo.
» Pistoia da Biagini Modesto.
» Pescia da Papini Francesco.
» Prato da Ballerini Sabatino.
» Cortona da Mariottini Angelo.
» Bologna da Marsigli e Rocchi.
» Palermo da Pedone-Lauriel.
» Parma da Grazioli P.
» Brescia da Boglioni Carlo Giuseppe.
» Reggio Emilia da Barbieri Giuseppe.
» Bergamo da Bolis Fratelli.
» Cremona da Feraboli Giuseppe.
» Biella da Flecchia Giacomo.
» Bra da Giordana.

CASSA NAZIONALE DI SCONTO DI TOSCANA.

L'adunanza generale degli azionisti convocata per il 17 corrente non ha altrimenti luogo, essendo che le azioni depositate non raggiungono la quantità richiesta dall'articolo 21 dello statuto sociale.

Il presidente
1845 E. Levi.

Estratto d'istanza di nomina di perito fatta al signor presidente del tribunale civile e correzionale di Livorno nel dì 9 luglio 1866.

Il signor Giuseppe del fu Isach Segrè, possidente domiciliato a Modena, ed elettivamente in Livorno nello studio del dottor Tito Malenchini, via degli Avvalorati, n° 16, primo piano, ha fatto istanza per la nomina di un perito per procedere alla stima dei beni che appresso investiti dal giudizio di espropriazione iniziato dal medesimo signor Segrè contro l'eredità beneficiata dell' avv. Francesco Foggi, rappresentata dal signor avvocato Diederigo Barigazzi, possidente domiciliato a Livorno con precetto del dì 6 giugno 1866, trascritto all'uffizio di conservazione di ipoteche di Livorno il giorno successivo, volume 1, articolo 228.

Beni investiti posti tutti nella città di Livorno:

Una casa in via della Posta, segnata di n° 10, composta di fondi di terreni e quattro piani superiori.

Un fondo terreno, metà del primo, secondo e terzo piani, e tutto il quarto e quinto piani della casa, via degli Avvalorati, segnata di n° 11.

I piani secondo, terzo e quarto e soffitte della casa in via del Monte, segnata di n° 14.

Una casa in via del Sette, segnata di n° 3, composta di piano terreno e cinque piani superiori.

I piani secondo, terzo e quarto e soffitte della casa in via del Giardino, segnata di n° 15.

Un fondo terreno, il quarto piano e soffitta della casa in via del Pantalone, segnata di n° 8.

Un quartiere al quarto piano ed una soffitta della casa in via Santa Barbara, segnata di n° 2.

Livorno, li 9 luglio 1866.

1837 Dott. Tito Malenchini, proc.

AVVISO.

Con ordinanza dell'illustrissimo signor Pompilio Citerni, giudice delegato nel fallimento della ditta *Alatini Alvarenga e C.*, del tre luglio corrente è stata destinata la mattina del dì quindici ottobre prossimo, a ore dodici meridiane, per la opportuna verificazione dei crediti alla presenza di esso e del sindaco definitivo. Restano quindi invitati tutti coloro che pretendono avere azione di credito verso detto fallimento a presentarsi al più presto avanti il signor L. M. Bernheimer, sindaco definitivo del detto fallimento, negoziante domiciliato in Livorno, in via della Madonna, al piano terreno dello stabile segnato di n° 13, per rimettere al medesimo i loro titoli di credito, unitamente ad una nota indicativa dei titoli di cui si asseriscono creditori, quando non preferiscano farne il deposito nella cancelleria di questo tribunale.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Livorno, funzionante come tribunale di commercio, li 6 luglio 1866.

Il cancelliere
1835 A. Cempini.

FIRENZE. — Tip. Eredi Botta, via del Castellaccio, 20.